

Bollettino bibliografico trentino, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 13/3-4 (1907), pp. 281-301.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO TARENTINO

(Continuazione. Vedansi i fascicoli precedenti)

NOTA. — Per dare un'idea del movimento scientifico e letterario del Trentino, il Consiglio accademico è venuto nella deliberazione di pubblicare il titolo di tutti i lavori recenti di autori trentini o riguardanti il Trentino.

L'Accademia desidererebbe aggiungere al detto elenco delle brevi recensioni bibliografiche; ma per raggiungere meno incompletamente che sia possibile lo scopo desiderato, il Segretario deve pregare caldamente tutti i cultori di patrie discipline, Soci o non Soci dell'Accademia, a volerlo coadiuvare nella difficile bisogna.

- A. G. P.** — *Antonio Rosmini*, nell'ultima opera sociologica del professor Rossignoli, pag. 14 in-8.
— *Come si difende il prof. Rossignoli*. pag. 13 in-8. Lodi, Offic. tipogr. Marinoni 1907.
- Anonimo.** — *Gli affreschi del Castello di Sabbionara d'Avio*. In „Vita trentina“ fasc. 38 (21 sett.) con 6 illustr. Trento, 1907.
— *I castellani del Trentino*. Con molte illustr. Ibid. fasc. 48-49-50 (nov-dic.) Trento, 1907.
- Anzoletti Luisa.** — *Le finalità civili e il femminismo*. Milano, Cogliati 1907.
- Battisti-Bittanti D.^r Ernesta.** — *Giosuè Carducci e l'amicizia*. In „Vita trentina“ V, fasc. 51 (21 dic.) pag. 408-409. Con 3 illustr. Trento, 1907.
- Battisti D.^r Carlo.** — *La Traduzione dialettale della Catinia di Siccò Polenton*. pag. 199 in-8. Anno 1906.
— *La vocale A. tonica nel ladino centrale*. 111 pag. in 8 con 1 tav. Trento, casa edit. Zippel 1907.
- Battisti D.^r Cesare.** — *Guida di Levico* con 60 illustr. Trento, tip. trentina 1907. Vedi recensione nel giorn. „Unione“ N.º 385 (28 sett. 907).
— *Una Guida di Levico*. Cenno bibliogr. In „Vita trentina“ fasc. 47 (23 nov.) con 9 illustr. Trento, 1907.
- Bazzaniella pr. Emanuele.** — *Necrologia di Mons. Clemente Benetti*. In „Atti Acc. Agiati“ 1907 fasc. II pag. LXVII-LXIX.
- Benvenuti Edoardo.** *Il sentimento religioso nelle Rime del Petrarca*. pag. 11 in-16, Firenze, 1905.

Benvenuti Edoardo. — *Domenico Zanolli e la Poesia dialettale roveretana.* 43 pag. in-8. Estr. d. „Tridentum“ 1906. Trento, tip. trentina 1907.

— *Volfango Goethe e Giov. Prati.* 15 pp. in-8. Ibid.

— *Rose morte di Antonietta Bonelli.* Recensione. In „Messaggero“ N.º 275 (30 nov.) Rovereto, 1907.

Benvenuti Edoardo. — *Il Faust del Goethe e la letteratura italiana* (Note ed appunti). — Estratto dalla „Nuova Rassegna di Letterature moderne“, Firenze, 1907, 19 pag. in 8.

Chi legge il Faust è costretto a meditare sulle grandi evoluzioni dell'anima umana individuale e collettiva.

Intorno al capolavoro goethiano sorse una varia e interessante letteratura di derivazione diretta e indiretta, come l'Ebelino del Pellico, il Satana e le Grazie, e l'Armando del Prati, il Mefistofele di Boito, il Mefistofele di Mario Giobbe, e il Giobbe di Mario Rapisardi.

Il Faust — si domanda l'A. — risenti nessuna influenza dall'arte, dalla coltura italiana? E risponde di sì.

Fa poi un confronto tra il Faust e la Commedia di Dante, e ne dimostra i punti di contatto, come il viaggio di un'anima travolta e l'identico scioglimento: per Dante, in cielo, per Goethe, in terra, nella concordia degli uomini. La rappresentazione esterna nei due poemi è assai simile. In ambedue tutte le forme della poesia; in ambedue, la veste biblica.

Il Goethe potè conoscere la Commedia anche per le molte traduzioni; è però innegabile che non senti tutta la grandezza dell'opera di Dante.

Senza supporre imitazione, nè semplice o parziale ispirazione, si può fare un confronto tra la Margherita del Faust, e la Francesca e la Beatrice della Commedia.

Per l'A., Margherita è la sorella di Francesca e di Beatrice, e, riguardo a Beatrice, egli non ha alcun dubbio che ad essa il Goethe si sia ispirato per la sua Margherita redenta; „anzi l'immagine del salire di Faust attraverso le varie schiere di mistici, di penitenti, di dottori, di padri della chiesa, su su nell'empireo cielo per forza d'amore fissi gli occhi in Margherita è tolta, come ognun vede chiaramente, da Dante. E questo non significa poco se si pensa che qui sta una delle più belle parti del Faust per melodia di verso e per evidenza ed arditezza di immagini le più varie ma formanti un tutto armonico simboleggiante la salvezza, la liberazione dello spirito della materia.“ Questa osservazione fu fatta, se non approfondita da Henri Blaze, fu esaminata poi acutamente dal professore Farinelli e finalmente da Michele Kerbaker.

L'A. però nota che Margherita è soave idillio e tremenda tragedia, mentre Beatrice è solo idillio e dei più soavi.

Margherita è certamente più donna di Beatrice, perchè personifica la distruzione della felicità di una bimba semplice e ingenua. Nel singhiozzo doloroso di Margherita che esprime tutto lo spasimo di una donna che si vede spezzata nella vita da un uomo, il quale, sazio di lei, corre a immergersi nella bufera del mondo, vediamo il singhiozzo di una vera e propria donna; mentre Beatrice si perde nei veli di un angelo.

E Margherita e Beatrice poi sono „il bene che esce fuori dall'amore nel quale sono vissuti i protagonisti dei due poemi.“

Questa l'influenza di Dante, ma non basta.

Al periodo dello *Sturm und Drang*, mancante d'una retta comprensione della vita reale ed ideale, periodo che preparò poi il grande risorgimento dell'arte tedesca, cui contribuirono il Goethe e lo Schiller, successe questo fiore — quanto all'opera goethiana — per l'ideale artistico appunto, che il Goethe si formò in Italia.

In Italia imparò a maneggiare lo scalpello col quale incise i sogni della sua fantasia; in Italia guadagnò quel sentimento della natura che traspare sopra tutto dal monologo di ringraziamento di Faust allo spirito della natura, scritto a Roma nel 1788.

Il gran favore che il Faust ebbe, in così vaste proporzioni, in Germania e fuori, il Benvenuti crede che dipenda da due motivi; in primo luogo, dall'origine del Faust dal movimento enciclopedico del secolo XVIII, che tende alla completa libertà di coscienza e di azione; poi, dal fatto che, nato nel bel mezzo della lotta tra classici e romantici, accontentò gli uni e gli altri.

Dei molti traduttori, buono è il Maffei; nell'intuizione di certi caratteri è più felice però il Guerrieri Gonzaga. La fusione di queste due traduzioni darebbe l'opera vicina all'originale.

La migliore traduzione, per ora, è quella di Guido Biagi.

L'A. segna i limiti dell'ispirazione che dal Faust ebbero il Pellico, Mario Rapisardi, il Prati, Arrigo Boito e il Giobbe. Per quello che riguarda il Prati in questo proposito, il Benvenuti ha già pubblicato un accurato suo studio dal titolo: *Wolfango Goethe e Giovanni Prati in „Tridentum“ 1906, fascicolo 4o.*

Il Mefistofele del Boito rimane — per usar le parole del Franchetti — „la più piena e degna riproduzione del Faust.“

Tali, per sommi capi, le linee più importanti del lavoro del signor Benvenuti; lavoro, giova notare, condotto diligentemente, previa una seria preparazione. Non c'è studio o nota importante intorno all'argomento, sia nella letteratura tedesca come nell'italiana, che egli mostri non solo di averla veduta, ma anche vagliata e discussa.

La conoscenza perfetta che l'egregio e giovane autore ha della lingua tedesca gli permette di fare dei seri apprezzamenti d'indole critica ed estetica, anche per quello che riguarda i traduttori dell'immortale poeta alemanno.

E con tale preparazione e tale coltura, egli si mostra ormai padrone del suo autore prediletto e del periodo in cui visse, e ne discorre da signore.

Ciò che non solo si vede per i suoi due studi qui da noi brevemente contemplati, ma anche per quello di cui appresso discorriamo.

ANTONIO ZANDONATI.

Benvenuti Edoardo. — *Il Werther, la lirica e la drammatica del Goethe e la letteratura italiana.* 36 p. in-8. Estratto dalla „Nuova Rassegna di Letterature moderne,“ Firenze, 1907.

L'A. studia dapprima il Werther, e nota come, nato tra le tempeste, ne suscitò anche di fatali e tremende.

Il Goethe lo scrisse per dar sfogo al suo dolore, ed ebbe per scopo di sollevare gli animi dalle galanterie amorose.

L'A. parla poi della rivoluzione prodotta da quest'opera nel campo delle lettere e della vita privata, degli imitatori, dell'influenza che il Werther ebbe sugli Italiani, e nominatamente sul Monti, sul Foscolo (che certamente lo conobbe prima di scrivere le ultime lettere di J. Ortis, e s'ispirò ad esso rispetto a certe scene e all'indirizzo generale dell'intreccio del romanzo), e sul Leopardi.

Sulle relazioni che passano tra l'opera di questi tre nostri e il Werther, il Benvenuti ragiona a lungo, e soprattutto accurate e profonde sono le sue osservazioni per quello che riguarda i punti di contatto tra il romanzo e le liriche del Foscolo, e il romanzo goethiano.

L'A. studia poi l'influenza italiana sull'arte del Goethe, influenza della quale abbiamo il più riconoscente attestato nel suo *Viaggio in Italia*.

Ma non sul solo Goethe fu grande l'influenza italiana, ma anche su tutto il movimento letterario germanico a lui contemporaneo, poichè di codesto movimento divenne appunto il modello. L'A. perciò non esita a dire che se il Goethe non avesse fatto il suo pellegrinaggio artistico in Italia, la letteratura tedesca sarebbe diversa da quella che fu dopo il Goethe.

Al Goethe fecero una viva impressione anche le vedute romane; perfino le melodie delle gioiose e melanconiche canzonette influirono sulla dolcezza degli idilli goethiani.

Per mezzo del Goethe, l'Italia entrò in Germania ad ammaliare i poeti; perciò la Germania deve all'Italia e specialmente a Roma, gran parte del suo rinnovamento letterario, della sua fede nell'arte poetica.

Anche se riguardiamo il Goethe come traduttore, potremo pensare che dalla traduzione ed imitazione di qualche canzonetta popolare italiana e dai canti popolari uditi a Venezia, a Roma, a Napoli, abbia attinto carezzevoli melodie.

La lirica amorosa del Goethe non ebbe influenza sulla poesia italiana, prima di tutto, perchè, ai principi del secolo XIX, noi avevamo già una lirica bell'e formata; in secondo luogo, perchè la lirica del Goethe non si conobbe che tardi. Tuttavia è da notarsi che le ballate del Goethe, le quali non sono certo le più belle cose del poeta e sono di tanto inferiori a quelle dello Schiller, ebbero sulla ballata italiana influenze quanto alla forma, non già alla materia.

Lo studio termina con acute considerazioni riguardo alla drammatica goethiana.

Che pure in questo rapporto, l'Italia abbia potuto molto su lui, basta a dimostrarlo anche il solo fatto che in Italia egli sentì il bisogno di dar veste poetica al suo dramma vecchio di parecchi anni: l'Ifigenia, che portò con sè scritta in prosa e in parte abbozzata nel 1779.

L'Italia s'infilò nel teatro tedesco attraverso il genio del Goethe.

Su noi, imitatori in quel tempo del teatro e dei romanzi francesi, poco poté il teatro del Goethe.

Dobbiamo però fare un'eccezione, e questa concerne il Manzoni che deve gran parte della sua squisita arte, oltre che alle opere del Goethe, ai suggerimenti diretti del Goethe stesso. Goethe e Manzoni si conobbero a Milano, assieme al grauduca di Weimar nel 1820. Si conobbero ? Questo ci dice il Benvenuti nella nota 3, a p. 33. Ma nello studio di I. Abeniacar, comparso nella Nuova Rassegna di letterature moderne (apr., magg., giugn. 1907) intitolato „Man-

zoni e Goethe" alla fine del capit. III troviamo: „Le relazioni fra questi due grandi poeti, Wolfango Goethe e Alessandro Manzoni, durarono dunque dodici anni circa dal 1818 al 1830; non furono relazioni sempre dirette poichè essi non si conobbero personalmente,“

Notata, di passata, la questione, diremo che l'A. osserva come questi poeti furono i due più classici fra i romantici; grandi pensatori; filosofi profondi.

„Ogni loro opera contiene un nucleo di moralità che ci fa gustare ancora di più le varie, nobili bellezze della loro produzione artistica, informata a un alto scopo, al perfezionamento dei nostri caratteri.“

Anche in questo studio accuratissimo del Benvenuti, come già ho detto per quelli di cui ho parlato superiormente, troviamo una profonda conoscenza della letteratura italiana e tedesca. I molti libri da lui compulsati, ci fan fede della erudizione colla quale si accinse a questo lavoro, della scrupolosa maniera con cui vi si preparò.

ANTONIO ZANDONATI.

Bertagnoli D.^r — *Contributo alla raccolta di tradizioni trentine*. In „Vita trentina“ fasc. 38 (21 sett.) Trento, 1907.

Bertarelli K. V. — *Fra le Alpi trentine, Tre giorni nelle Dolomiti*. In „Vita trentina“ fasc. 35 (31 ag.) con 5 illustr. Trento, 1907.

Bettanini Ab. Anatalone. — *Cristianesimo e civiltà*. In „Atti Acc. Agiati“ 1907 fasc. II pag. 109-126.

Bologna Lucio. — *Vittore Vittori e il suo poema*. (Impressioni). In „Letture Venete“ N.º 16 (15 ag.) e seg. Vittorio, 1907.

Bonelli Antonietta. — *Rose morte*. Poesie. Firenze, tip. Landi 1907.

— *Ad una conchiglia*. Poesia. In „Vita trentina“ fasc. 37 (14 sett.) Trento, 1907.

— *Matrimonio straordinario*. Ibid. fasc. 41-42 (19 ott.)

— Due sonetti „*Le Amanti, le Austere*“ Ibid. fasc. 48-49 (7 dic.)

Bonomi prof. Agostino. — Recensione sulla pubbl. di E. Benvenuti: *Lettere inedite di Andrea Maffei ecc.* In „Atti Acc. Agiati“ 1907 fasc. II pag. 163-164.

— Recens. sulla pubbl. del D.^r Ales. Canestrini: *Le alleanze tra le piante e le formiche*. Ibid. pag. 165-166.

— Idem. di G. Red.: *Prima relazione sull'attività della Lega di provvidenza*, Rovereto. Ibid. pag. 172-173.

— *Una bella pubblicazione sui Pesci*. Cenno bibliogr. sull'opera di E. Ninni: *I pesci e la pesca nelle prov. di Venezia e Vicenza*. In „Eco del Baldo“ N.º 146 (21 dic.) Riva, 1907.

Brentari Ottone. — *Vita di Garibaldi narrata ai fanciulli*. Per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. pag. 16 in-16. Milano, Tip. Ditta G. Agnelli 1907. (Dono del Circolo trentino, Milano).

Bresciani Renato. — *A Garibaldi nel centenario della sua nascita*. Poesia. In „Num. unico“ pubbl. dall'Assoc. Trento-Trieste sez. Bresciana nel centen. di Garibaldi 30 giugno-7 luglio 1907.

Bridi prof. Giuseppe. — *Francesca Calepini*. „*Scene trentine*“ in 3 atti (continuaz.) In „Vita trentina“ fasc. 28 (13 luglio), fasc. 29 (20 luglio), 30 (27 luglio) fasc. 31 (3 ag.), fasc. 32 (10 ag.), fasc. 33 (17 ag.), fasc. 35 (31 ag.)

- Bridi prof. Giuseppe.** — Recensione sull' opera di V. Vittori: *Poema umano*, In „Atti Acc. Agiati“ 1907, fasc. II pag. 174-175.
- Bustico prof. D.^r Guido.** — *Un lodatore della chiocciola precursore di G. Giusti*. In „Eco del Baldo“ N.º 140 (7 dic.) Riva, tip. Miori 1907.
- Callegari G. V.** — *L'antico Messico*. pag. 141 in-8. Vol. I. Parte I. *La Storia*. Rovereto, Tip. Grandi & C. 1907.
- *Armonie della sera. Dal „Doss de Pez“* In „Vita trentina“ fasc. 40 (5 ott.) Trento, 1907.
- *Avio*. Con 8 illustr. Ibid. fasc. 41-42 (19 ott.)
- Campi nob. Luigi.** — *Rinvenimenti del basso impero sulla via della Mendola*. (Estratto dall' „Archivio per l'Alto Adige“ Anno II, fasc. IV) 9 pag. in 8 con 1 tav. Trento, Zippel, 1907.
- La ricca suppellettile d'una tomba muliebre, scoperta nel 1885 sul valico della Mendola, e passata al Museo imperiale di Vienna, forma l'oggetto di questo studio.
- Nel materiale rinvenuto, una collana, due orecchini e un anello sono di oro; un ago crinale e quattro piccoli anellini, di argento; alcune armille, di bronzo; di vetro quattro vasi; e un frammento d'osso. L' egregio archeologo dice ricca questa deposizione funeraria e importante per gli oggetti d'oro, rari nella serie dei rinvenimenti fatti nel nostro paese; ma assai cauto nello stabilirne l'età ci lascia intravedere come il deposito „senta la decadenza dell'età romana e l'influenza della barbarica.“
- L'essere stati rinvenuti i resti d'una tomba così ricca sul passo della Mendola, ormai calcato da secoli da piede umano, ci riconfermano l'importanza di questa via montana, che unisce l'Anaunia con l' „Alto Adige.“
- G. CICCOLINI.
- Casini prof. Tomaso.** — *Il Dipartimento dell' „Alto Adige“ (1810-1814)*. In „Arch. per l'Alto Adige“ II, fasc. III pag. 253-262. Trento, (Gleno) 1907.
- Castellini Gualtiero.** — *Latini e Anglo-Sassoni*. In „Alto Adige“ N.º 217 (23-24 sett.) Trento, Scotoni-Vitti 1907.
- Cavazzana Carlo.** — *Impressioni Lillipuziane*. In „Eco del Baldo“ N.º 137 (30 nov.) Riva, 1907.
- *L'ultima notte*. Poesia. In „Vita trentina“ fasc. 28 (13 luglio) Trento, 1907.
- *Da i Versi de l'abbandono*. Poesie. Ibid. fasc. 29 (20 luglio).
- *Serenata medievale*. Poesia. Ibid. fasc. 32 (10 ag.)
- *Mentre le anime piangono*. Ibid. fasc. 37 (14 sett.)
- *Ecce mater di L. Alberti*. Poesia. Ibid. fasc. 47 (23 nov.) con 1 illustr.
- Cesarini-Sforza L.** — *Italiani non Trentini nel Trentino*. pag. 14 in-8. Trento, Stab. L. T. Zippel 1907.
- Cetto prof. Adolfo.** — *Pompei e il golfo di Napoli nell'antichità. „L'eruzione vesuviana del 79 d. C.“*; nel Programma dell'i. r. ginnasio superiore di Trento (anno scol. 1905-1907). Trento, 1907.

Un nuovo libro su Pompei! Ma era forse necessario che a tante opere scritte su questo argomento se ne aggiungesse un'altra ad ingrossare la serie già fin troppo numerosa?

Questa la domanda che forse si saranno fatta gli altri ma che certo mi feci io, quando per la prima volta ebbi tra mano il recente studio del prof. Cetto.

Eppure, dopo avere anche solo rapidamente sfogliato le 50 pagine del nuovo trattarello, dovetti ricredermi traendone il forte convincimento dell'utilità del libro. Infatti, mentre la maggior parte degli altri lavori su Pompei colla profusione di minuziosi dettagli, colla sottigliezza opprimente delle analisi distoglie dalla lettura chi dell'archeologia non faccia una professione od uno studio speciale, questa monografia del prof. Cetto potrebbe servire ad una sfera maggiore di lettori, perchè essa appunto contiene solo quello che ogni persona che si pretenda colta dovrebbe conoscere intorno a un argomento così interessante. Del resto allo stesso Autore preme di farci sapere che alle sue notizie ha voluto conservare il carattere di un'opera di divulgazione rinunciando ad ogni sfoggio di apparato bibliografico e non badando tanto alla ricerca dei particolari quanto agli aspetti generali e a quei fatti che meglio valessero a spiegare l'importanza di Pompei e a dare un'immagine della catastrofe che l'ha travolta. Ed io fui lieto dopo un attento esame dell'opera di constatare come l'Autore, pur tenendosi alle linee generali, seppe darci un riassunto rigorosamente scientifico delle cose messe alla luce dagli scavi di Pompei senza trascurare di toccare opportunamente le molte e gravi questioni d'indole pubblica e privata sollevate dai dotti in seguito alle recenti scoperte della gran vittima della furia vesuviana del 79 d. C.

Forse la preoccupazione di non uscire dai limiti di un'opera popolare può avere indotto l'Autore a sorpassare alcune particolarità. Eppure non credo che sarebbe stato inutile un accenno: al tempio greco e di Venere pompeiana, dove parla dei templi; ai due archi trionfali, dove descrive il foro corrispondente a quello di Roma; al *balneum Venerium*, dove discorre dei bagni, ed all'*Atrium testudinatum* senza compluvio trovato in parecchie case, come p. es. in quella di Fabio Secondo; e neppure sarebbe stato fuor di luogo il dire che furono trovate case con due atri (p. es. la casa del Citarista), case con la cantina (p. es. casa di Caesius Blandus), case con stalle (p. es. la casa dell'Ancora).

Ma lasciando da parte queste ed altre lacune dall'Autore senza dubbio volute, mi si conceda di rendere attenti ad alcune circostanze che dal contesto non si possono rilevare. A p. 26 leggo che i veterani romani, allorchè vennero a Pompei, vollero avere nella maggior piazza della nuova città un'immagine del Foro romano, dandole quell'assetto che corrisponde alle rovine di oggi. Ora sta il fatto che i colonisti romani sempre, e non solo in Pompei, foggiano la maggior piazza della città occupata sul tipo del Foro romano, o, se ciò non era possibile, ne costruivano una nuova, affinchè mantenesse vivo nei loro cuori il ricordo di Roma. Da una nota a p. 28 parrebbe che solo il teatro piccolo di Pompei si fosse chiamato anche *ᾠδῆϊον* per analogia con quello d'Atene, mentre sappiamo che tutti i teatri coperti si chiamavano con questo nome. E riguardo poi all'anfiteatro non trovo nulla di strano che i Pompeiani abbiano preceduto Roma, quando si sa che l'anfiteatro pompeiano è il più antico che si conosca. In un'altra nota a p. 37 si legge che le *alae* della casa romana qualche volta avranno servito come sale da pranzo. Questo è probabile, ma certo è d'altra parte che potevano essere adoperate anche quale capella degli dei Lari, come appunto c'è dato di vedere

nella casa di Cepidio Rufo. Riflettendo poi che il maggior numero di lettori del lavoro del prof. Cetto si dovrebbero trovare da noi nel Trentino, per dare un'idea del vestibolo romano non avrei accennato all'esempio delle case di Milano soltanto, mentre dei buoni esempi se ne trovano a Verona e persino a Trento.

Ora avrei finito se non volessi fare un'osservazione riguardante l'esistenza dei Cristiani a Pompei. L'Autore dice che dell'esistenza di Cristiani in Pompei non s'è trovata ancora alcuna traccia sicura, quantunque si possa credere che ce ne fossero. A me pare invece che la questione non sia più insoluta, dopo che il 3 luglio 1905 fu trovata, fra lo strato di cenere e lo strato di lapillo presso Boscotrecase, una lucerna di terracotta rossa recante nel disco la croce monogrammatica contornata dalla simbolica edera (cfr. la lettera del prof. Sogliano al prof. Chiappelli pubblicata anche in una nota del prof. Jahn alla traduzione dell'opera del Boissier „Roma e Pompei,“ p. 440).

Siccome gli errori tipografici *canem canem* per *cave canem* a p. 25, *qui* per *qui* a p. 42 e qualche altro sono da mettere fra le colpe veniali del proto, la serie dei miei appunti è esaurita. Ognuno che leggerà questa recensione dovrà convenire con me che non sono nè molti nè di un'estrema gravità. Troppi sono i pregi dell'opera, perchè alcune piccole mende possano menomarne il valore, ed io, mandando all'egregio Autore ed ottimo collega il mio plauso per il lavoro compiuto, esprimo l'augurio che non ci faccia aspettare a lungo altri simili studi.

E qualora questo legittimo desiderio fosse esaudito, io vorrei consigliare l'Autore a darci nel modo che meglio credesse un elenco meno incompleto delle opere che versano sullo stesso argomento e che sarebbero da raccomandarsi a chi fosse invogliato a studiare la cosa in modo più esauriente. Fatto questo che non potei riscontrare nella presente monografia, quantunque, malgrado il parere forse contrario dell'Autore, sarebbe stato desiderabile veder citate con altre l'opera magistrale su Pompei del Thédénat. Anzi a quest'opera vorrei aggiungere la recente traduzione di quella del Boissier, da me sopra citata ed uscita dopo la pubblicazione del prof. Cetto, della quale del resto nella lingua originale ho fatto uso l'Autore nella compilazione dell'ultima parte del suo scritto.

GIAC. ROBERTI.

Chiggiato Giovanni. — *Vette di Trento*. Poesia. In „Lecture venete“ N.º 13-14 (1-15 luglio) Vittorio, 1907.

Ciccolini G. — Recens. sulla pubbl. di E. Fracassi: *Fra Rovereto e Vicenza*. In „Atti Accad. Agiati“ 1907, fasc. II. pag. 168.

— Idem di V. Inama: *Omero e l'età micenea*. Ibid. pag. 169.

Cles — *Il nuovo albergo a Cles*. In „Vita trentina“ fasc. 43 (26 ott.) con 8 illustr. Trento, 1907.

Conci D.º Angelo. — *Sulla terapia antica e moderna della Polmonite crupale o fibrinosa (vulgo Doglia)*. In „Boll. Assoc. med. trid.“ XXVI, N.º 7 pag. 167-176. Trento, 1907.

Coriselli Cesare. — *Brevi cenni sulla teoria cinetica dei gas*. 48 pag. in-8. In-48 progr. della „Scuola Reale Elisabetina.“ Rovereto, 1907.

Devoto prof. D.º Luigi. — *Il medico pratico e la funzione sociale della medicina*. pag. 18 in-8. Rovereto, Tip. Grandi & C. 1907.

Disertori Benvenuto. — *Violinata a notte.* Poesia. In „Vita trentina“ fasc. 30 (27 luglio). Trento, 1907.

-- *Raccoglimento che si ricompone.* Sonetto. Ibid. fasc. 34 (24 ag.)

— *Un giovane nostro concittadino che comincia a farsi rispettare.* Ibidem fasc. 36 (7 sett.) con 10 illustr.

Dordi D.^r Giovanni. — *Sopra due casi di volvolo della flessura sigmoidea.* In „Boll. Ass. med. trent.“ XXIV, fasc. 11, pag. 269-273. Trento, 1907.

Emer Dario. — *Per un monte tra due popoli.* Poesia. In „Num. unico“ pubbl. dall'Assoc. Trento-Trieste, sez. bresciana, 30 giugno-7 luglio (centen. di Garibaldi) 1907.

— *La eavalcata di Garibaldi.* Poesia. Ibidem.

— *Le sorelle Trento-Trieste.* Sonetto. Ibidem.

— *Nel centenario di Garibaldi.* Due sonetti. In „Alto Adige“ N.º 148 (3-4 luglio). Trento, 1907.

Felicetti Don Lorenzo. — *Novelle Trentine e Bozzetti Alpini.* pag. 302 in-8. Cavalese, Tip. Tabarelli 1906.

Felini Vittorio. — *Ariele trentine.* (Rime). pag. 149 in-16. Trento, Tip. del Comitato Dioces. 1907.

È una raccolta di rime, di molte rime, fra le quali, qua e là qualcuna di buone, di spontanee; qua e là ancora qualche verso di discreta fattura.

Il signor Felini, con questo volumetto, si asside tra i non pochi nostri poeti di popolo, sopra i quali torreggia un vero artista, il Nanni, tanto da lasciarsi gli altri a una distanza incommensurabile.

Ma il vero, il grande poeta dialettale tridentino da mettere alla pari coi celebri negli altri vernacoli; il poeta che a una grande ispirazione artistica unisca una buona cultura classica (condizioni indispensabili perchè il poeta esista), è sempre un pio desiderio.

Intanto ben vengano anche i versi dei poeti popolari; sarebbe però desiderabile che la loro produzione fosse di molto più scarsa, e più accurato il lavoro.

X. Y.

— *Intermezzo. Cossa vol dir..... en bon bocon.* Poesia in dial. trent. „In Trentino“ N.º 157 (13 luglio).

— *Studenti! bone vacanze.* c. s. Ibid. N.º 163 (20 luglio).

— *Letera averta al sior direttor.* c. s. Ibid. N.º 188 (20 ag.)

— *Dopo la sgambetada.* c. s. Ibid. N.º 208 (18 sett.)

— *Ai congressisti.* c. s. Ibid. N.º 216 (21 sett.)

— *Do parole en confidenza.* c. s. Ibid. N.º 257 (9 nov.)

— *Anca 'l me vecio finch l'e mort!* c. s. Ibid. N.º 281 (7 dic.)

— *Impression de Nadal.* c. s. Ibid. N.º 295 (24 dic.)

— *Do parole d'augurio.* c. s. Ibid. N.º 299 (31 dic.). Trento, 1907.

Filzi prof. Giovanni Battista. — *Annali del ginnasio di Rovereto (1875-1900);* nel „Programma dell' i. r. ginnasio superiore di Rovereto“ (anno scol. 1906-1907). Rovereto, 1907.

Con questa IV puntata la narrazione delle vicende del nostro patrio ginnasio, che, secondo il primo proposito dell'Autore, doveva arrivare solo fino al-

l'anno 1850, è compiuta. Nè all' egregio Autore deve rincrescere d'aver continuata la sua opera riportando in modo ordinato e conciso quello che si trovava disperso in 48 fascicoli, quanti appunto sono i programmi pubblicati dall'anno 1850 al 1900 e che contengono la cronaca del ginnasio roveretano. In fatti solo così può dire di aver ottemperato pienamente al dispaccio del Ministero per il culto e l'istruzione del 22 agosto 1900 N. 24441, acquistandosi nello stesso tempo maggior diritto alla riconoscenza degli studiosi delle patrie memorie. Ma dell'opera nel suo complesso mi riservo di parlare altrove, perciò qui dirò solo quello che più specialmente riguarda quest'ultima parte.

Sarebbe per lo meno superfluo parlare, dopo quanto dissi altre volte, dei pregi, per cui meritamente va lodata quest'opera; e non era del resto da aspettarsi meno diligenza e precisione da chi aveva saputo compilare le prime parti con tanta coscienza ed accuratezza e aveva dimostrato d'essersi accinto alla pubblicazione dopo un serio e maturo esame della materia.

Perciò pare maggiormente strano che l'Autore non abbia dedicato più parole a certi momenti burrascosi, che il nostro ginnasio dovette attraversare nell'ultimo ventennio, quando in proposito, oltre ai documenti dell'archivio, si sarebbe potuto approfittare d'una pubblicazione, che non è neppure citata e che di questo periodo parla abbastanza esaurientemente. Anzi era da sperare che, almeno in forma d'appendice, si fossero aggiunti alcuni cenni intorno al ginnasio superiore istituito per qualche anno a spese del comune.

Riservandomi di rilevare qualche piccola imperfezione quando esaminerò gli „Annali“ nel loro insieme dal 1780 al 1900, mi consenta l'Autore che noti ora alcuni errori trovati in quest'ultima parte. Ciò servirà a provare l'oggettività, colla quale io ho studiato e parlo del suo libro. A pag. 32 trovo che un supplente fece l'anno di prova sotto la direzione d'un professore solo, mentre mi consta che lo faceva anche sotto la sorveglianza immediata del direttore. Questo non risulterà dai documenti, ma potrà essere accertato dalle testimonianze. Nell'indice a pag. 79 leggesi „Biblioteca ginnasiale, II, 19, 33, 35.“ ma di essa si parla ancora in II, 36 e I, 38. Così a pag. 81 vedo II, 3, 20, e sta bene; ma perchè altrove, parlando di fatti esposti nel II programma, non si fa distinzione fra II e III parte?

Così è finita la serie degli errori; se altri non ne conosco, non sarà colpa mia se non li ho trovati, ma merito dell'Autore che non li ha commessi.

GIAC. ROBERTI.

Flabbi sac. Graziano. — *Il Seminario pr. vescovile di Trento. Memorie.* Trento, Artigianelli 1907.

de Fogolari D. Gasparo. *Pelle nozze Fogolari-Weinzierl. Scherzo poetico.* Rovereto, tip. Tomasi 1907.

Fogolari Gino. — *La prima deca di Livio illustrata nel Trecento a Venezia.* 16 p. in-4. Estratto da „L'arte“ anno X, fasc. V. Roma, 1907. Tip. dell'Unione Cooperativa Editrice. Con 25 illustrazioni nel testo.

Il distinto e noto cultore d'arte e di storia, D. Gino Fogolari quasi rispondendo ad un cenno del suo illustre precursore in consimili studi, Angelo Mai, pubblica nella rivista „L'arte“ di Adolfo Venturi alcune ricerche sur una deca di Tito Livio in volgare, illustrata nel Trecento a Venezia: e che il codice è veramente veneziano si dimostra dall'autore con validi argomenti, previa una minuta

descrizione di quello. Gli illustratori sarebbero un tal Giannino Cattaneo e certi suoi amici che leggendo il libro l'ornavano e ne commentavano il racconto con disegni improvvisati, sorti spontanei dalla lettura delle storie. Opportune descrizioni dei disegni, buon numero dei quali è riprodotto da nitide zineotipie, palezano quanto l'illustratore trecentista manchi di critica nella scelta dei soggetti, quanta esattezza usi nel raffigurare certe scene e come, ponendo in rilievo anche le vicende politiche descritte da Livio, si mostri tutt'altro che lettore superficiale. Dopo aver accennato a certi grossolani anacronismi commessi dall'illustratore, alla caratteristica impronta delle leggende medievali data a' suoi disegni ed alle figurazioni tolte di peso dai romanzi cavallereschi, l'autore sottopone a minuzioso esame gli elementi derivati dall'ambiente veneziano: osserva che l'architettura, le vedute, le scene di sfondo riproducono quasi unicamente le impressioni avute dall'illustratore nella città delle lagune; introduce un calzantissimo confronto con particolari d'un dipinto del Carpaccio. Passa quindi a trattare delle vesti italiane del Trecento, specialmente del cappuccio nelle varie sue forme e delle armature medievali, che l'illustratore ingenuamente fa indossare ai personaggi di Livio. Detto brevemente della tecnica dei disegni e fattane un'adeguata critica, conchiude che il disegnatore del codice, in grazia della sua arte spontanea, un po' rude, ma vivace, non si deve confondere con i soliti miniatori da dozzina e pittori di bottega.

Salvo qualche lieve contraddizione e alquanto deficiente collegamento dei capisaldi della dimostrazione, il lavoro del D.^r Gino Fogolari è svolto con sani criteri e buon discernimento, è chiaro, esatto, esauriente. Anche le illustrazioni sono scelte ottimamente: p. es. quella che riproduce la scena del litigio tra le figliuole di M. Fabio Ambusto, con quel pozzo, la „vera“ sui gradini e la secchia, un complesso di cose prettamente veneziane, servirebbe da sola a convalidare tutta quanta la dimostrazione del chiarissimo autore.

Firenze, nel dicembre 1907.

C. L. POSTINGER.

Fogolari Gino. — *Opere di Sebastiano Ricci e di G. Pittori recuperati dalle Gallerie di Venezia.* In „Boll. d'Arte“ I fasc. VII, Roma, 1907.

Fracassi prof. Egidio. — *Giuseppe Garibaldi nella Leggenda.* 22 pag. in-8. Pergola, tip. Gasperini, 1907.

È questo il discorso commemorativo tenuto dal nostro concittadino il 4 luglio 1907 nel teatro Angel Dalfoco a Pergola, invitatovi dal Comitato che si era costituito per la ricorrenza del 1° centenario dalla nascita dell'Eroe. Pur dichiarandosi troppo inferiore al compito di commemorare degnamente Giuseppe Garibaldi, il Fracassi seppe tratteggiare magistralmente i punti culminanti della vita dell'Esule di Caprera, che si riassumono con tre parole: Leggenda, Miracolo, Epopea.

Per le sue gesta ardimentose egli fa Garibaldi più grande degli eroi troiani, perchè pugnò non per la sete d'oro, nè per cupidigia di potere, ma per la libertà dei popoli. Cielo e terra gli furono avversi, ma egli seppe da vero eroe superare le mille vicende dolorose che gli volevano contrastare la gloria ed ora il suo nome, diventa di giorno in giorno più grande e le nazioni vanno a gara a rendergli onore.

Questo il riassunto della bella conferenza del Fracassi, in cui la nota dominante è quella patriottica.

A. BONOMI.

Galanti prof. Arturo. — *Reliquie di sedimenti germanici cisalpini.* In „Arch. per l'Alto Adige“ ecc. II fasc. III. pag. 241-252. Trento, (Gleno) 1907.

Gar Tommaso (e Benedetto Giovanelli). — *Biografia di Alessandro Vittoria.* In „Vita Trentina“, fasc. 45 (9 nov.) con 2 illustr. Trento, 1907, fasc. 46 (16 ott.) con 3 illustr., fasc. 47 (23 nov.) con 1 inc., fasc. 48-49 (8 dic.) con 1 illustrazione.

Garollo prof. Gottardo. — *Dizionario biografico universale.* Vol. I, pag. VIII-1024, vol. II pag. 1025-2118 in 16.º Ediz. Manuali Hoepli 1907. Lire 18.

Ci era nota l'infaticabile operosità di questo nostro socio dalle molte ed importanti pubblicazioni da lui fatte: ma con questo suo *Dizionario biografico* il Garollo ci si addimostra un lavoratore, di cui è ben difficile trovare l'eguale.

Si tratta di una raccolta fatta in dieci anni, di ben *ottantamila* cenni biografici, i quali, sieno anche brevi, pur richiesero lunghe e minute ricerche in opere biografiche di tutte le nazioni, senza contare la parte epistolare, che non dovrebbe esser stata piccola.

È un lavoro che doveva far paura a chiunque non fosse dotato del coraggio, e della paziente energia del prof. Garollo.

Questo *Dizionario* è una miniera, ove si possono trovar notizie non solo delle più illustri personalità del mondo, ma anche di scrittori ed artisti talora assai modesti, ed in ciò siamo d'accordo coll'Autore „perchè — come egli dice — anche gli umili cooperatori del civile progresso hanno diritto a grande rispetto e ad alta considerazione.“

Ma l'aver citato „gli umili cooperatori“ fece urtare l'autore contro uno scoglio pericolosissimo: giacchè, quanti non sono i pretendenti a stare in tal categoria, che furono omessi dal Dizionario?

E siccome non pochi di essi, e non i più modesti, sono sì pieni di boria, quanti di loro, omessi o trascurati non avranno mandato, chi sa quali epiteti ingiuriosi all'indirizzo del prof. Garollo?

La stampa tridentina fu unanime nel lodare questo frutto della penna del G.; ci venne però detto, che in qualche periodico della Penisola, esso ebbe delle critiche acerbe.

Non voglia tuttavia desolarsi l'autore; questa è la sorte che tocca a tutti i biografi! ne sieno esempio il De Gubernatis, il nostro Ambrosi e più recentemente i compilatori delle *Memorie* di quest'Accademia. Quanti virulenti appunti per quello che han fatto e per quello che non hanno fatto!

Chi conosce la modestia del prof. Garollo sa, che egli pel primo è convinto delle difficoltà forse insormontabili di raggiungere la perfezione; avvegnachè la Biografia sia un campo straordinariamente delicato che, per quanta diligenza vi ponga l'autore, è sempre facile l'incappare in qualche inesattezza od omissione.

Sia come si voglia, per conto nostro mandiamo all'illustre autore le congratulazioni per l'opera colossale da lui compilata e per la grande utilità che essa arreca.

Una viva lode merita pure l'editore Hoepli, per l'edizione veramente magnifica; due volumi, i quali per l'eleganza meritano di figurare sia nella Biblioteca della signora dal *bon ton*, come in quella dello studioso più austero.

Prof. A. BONOMI.

Gavazzi Corinna. — *Il pensiero critico-letterario di Ant. Rosmini. I. Studi giovanili e studi danteschi.* In „Rivista rosminiana.“ Anno II. N. 1 (10 luglio) pag. 15-32. Lodi, 1907.

— II. *Gli opuscoli filosofici.* Ibid. N.º 2 (1 ott.) p. 112-130.

— III. *Il Rosmini e il Manzoni.* Ibid. N.º 4 (1 dic.) p. 245-257.

Gerola Giuseppe. — *Le iscrizioni cretesi di Desiderio Dal Legname, pubblicate per le nozze Vivaldelli-Viglierchio da.....* pag. 19 in-4.º Verona, Tip. Gurisatti 1907.

— *Un prezioso affresco di Gianfrancesco Caroto.* In „Boll. d'Arte“ vol. I, fasc. VII. Roma, 1907.

Goio Pino. — *Un'antica artistica chiesetta del Trentino. (La chiesetta di S. Rocco in Volano presso Rovereto).* In „Rivista tridentina“ Anno VII, n. 3, pag. 145-151. Trento 1907.

Veramente scarse sono le memorie tramandateci intorno alla chiesetta di S. Rocco in Volano, e le notizie raccolte nel manoscritto (del 1869) di Don Zignoli, esistente nell'archivio parrocchiale di Volano, non ci danno che una semplice descrizione della chiesetta, che fu consacrata nel 1502. I dipinti che coprono ancora la parte superiore della facciata e le pareti interne attirarono l'attenzione di P. Orsi, che ci lasciò un suo studio circa gli stessi, e quella del D.^r Schmölzer, che se ne occupò con non minore competenza. Pino Goio, studente di medicina e a tempo perso cultore d'arti belle, ritorna ora sull'argomento e cerca illuminarlo di maggior luce, criticando e aggiungendo.

La chiesetta, semplice nel suo complesso, subì apparentemente dei restauri che abbellendola ne turbarono le primitive forme architettoniche, forse diverse dalle presenti, nelle quali predomina nella porta e nelle due finestre, che il G. dice di stile gotico, lo stile romanico di transizione, lo stile, dicono, dei comuni del secolo XIII e XIV. La chiesetta credo possiamo ritenerla molto più antica di quanto l'ammette una data che si legge sopra l'altare di sinistra, (MCCCCLXXXI) ad ogni modo però non posteriore al 1400. L'autore lascia indecisa la questione dell'epoca della costruzione del nostro monumento e passa tosto in rassegna gli affreschi. Egli vorrebbe credere un S. Luca quella figura di Santo, con il pennello e la ciotola, che sta sulla parete destra; il san Sebastiano dell'affresco sopra l'altare pure a destra gli ricorda la maniera della scuola veneziana e padovana; e la Madonna, specialmente, la scuola del Bellini. Il G. ritiene a differenza dell'Orsi che i dodici quadri della parete sinistra non si debbano attribuire al pittore che dipinse quelli della destra, e così sopra l'altare sinistro egli vede insieme a san Rocco non un san Nicolò ma un sant'Antonio abate.

L'autore analizza così quadro per quadro, figura per figura e nelle sue deduzioni dimostra saggio spirito critico e, quantunque troppo facile forse nel concludere gli altrui risultati di osservazione, sempre sereno nel giudizio, non azzardando troppe e speciali attribuzioni, veste il suo lavoro in bella forma, vi unisce quattro riproduzioni artistiche degli affreschi, e termina col ricordare la tradizione che i nostri dipinti siano da attribuirsi a due pittori d'Italia, capitati a Volano ove infieriva la peste, e qui trattenuti in quarantena molto, forse troppo feconda di lavoro!

G. GICCOLINI,

- Gozzaldi Alberto.** — *Antichi Statuti di Ampezzo.* In „Arch. p. l' „Alto Adige“ II, fasc. IV pag. 308-417. Trento, (Gleno) 1907.
- Inama pr. G. B. can. prep.** — *Famiglia Sicher di Coredò.* Genealogie. In „Riv. tridentina“ VII, N.º 3, pag. 152-172. Trento, tip. Comit. dioc. 1907.
- Largaiolli Dott. Vittorio.** — *Le Diatomee nel Trentino.* pag. 7 in-8 XXI. *Lago Santo (Bacino dell'Adige).* Padova, R. Stab. Prosperini 1907.
- *I dracne del Trentino.* pag. 8 in-8. Pisino, 1907.
- *La colorazione rossa del lago di Tovel in Val di Non.* In „Vita trentina“ fasc. 32 (10 ag.) con 2 illustr. Trento, 1907.
- Lavarone.** — *Fra le Alpi trentine.* In „Vita trentina“ fasc. 32 (10 ag.) con 6 illustr. Trento, 1907.
- Less prof. D. Michele.** — *Undici lettere francesi inedite di Silvio Pellico tradotte in italiano.* In „Riv. tridentina“ VII, N.º 4 (dic.) pag. 227-238. Trento, 1907.
- Lorenzi Ernesto.** — *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini.* (cont. e fine). In „Arch. p. l' „Alto Adige“ II, fasc. IV, pag. 366-397. Trento, (Gleno) 1907.
- Lutteri Avv. Dott. Antonio.** — *„Dubbi d'un Penalista,“* Trento, Stab. Tip. G. B. Monauni, 1907.

Sono poche pagine, ma dense di pensiero. E anche si leggono volentieri perchè l'A. — scrittore facile ed elegante — ha saputo dare alle gravi considerazioni — frutto di lunga esperienza e di profonda riflessione — una veste stilistica chiarissima, scevra di ogni pedanteria curialesca, subito accessibile anche a chi della dottrina giuridica sia profano.

Modestamente l'A. esprime le proprie convinzioni in forma dubitativa, memore forse della sentenza del Renan, il quale diceva doversi sempre ammettere una parte, sia pur piccola, di ragione nel proprio contraddittore.

Certo è però che questi „dubbi“ rispecchiano un giudizio che si viene sempre più affermando e che è una reazione — a parere nostro logica ed inevitabile — contro quella nuova scuola positiva la quale, nata da pochi anni, dopo avere sconvolto le menti con la novità degli audaci postulati ed accennato a battere in breccia tutti i principii dell'antico giure penale, già si palesa manchevole, se non addirittura errata, nelle premesse e, per conseguenza, fallace nelle deduzioni.

Osserva acutamente l'A. che la nuova scienza penale — siccome quella che ha, o crede di avere, il suo fondamento nell'antropologia e nella psicologia — non può comprendere tutte le indagini di un fenomeno così ampio e complesso quale è quello dell'umana criminalità. Mentre la derivazione antropologica rinchiude il positivismo penale in una cerchia, per così dire, troppo professionale, la psicologia materialista lo sottomette ad un determinismo pseudo-scientifico che è in evidente contrasto coll'impulso della libera volontà umana.

La nuova dottrina — predicata, bisogna dirlo, da apostoli valorosi, e convinti — non potè mai integrarsi in un progetto di codice; dal campo astratto non potè passare a quello della pratica attuazione. Una tale impotenza suona già condanna.

Tutto un edificio — troppo affrettatamente, forse, ma non senza lampi di genio e senza grandissimo ardimento costruito — si sgretola e cade. Non si

cancellan con un tratto di penna i risultati d'un'esperienza millenaria per sostituir loro dei paradossi dalla gaietta pelle, scoppiettanti come fuochi d'artificio subito spenti. Un metodo che s'intitola superbamente positivo non è già più tale quando fa getto di tutta l'esperienza e la sapienza accumulate nei secoli.

La differenza sostanziale fra la scuola positiva criminale e la scuola classica è questa che mentre la seconda pone per base della propria dottrina il libero arbitrio, la prima — considerando, con metodo antiscientifico, solamente le anomalie della specie e non la generalità — non ammette nell'uomo la libertà di determinazione secondo l'impulso della propria volontà. Appunto su questa negazione si fonda, crediamo, la teoria dell'uomo delinquente escogitata dal Lombroso.

Da un simile antagonismo dei punti di partenza dovevan necessariamente derivare conseguenze opposte non solo nel considerare la ragione d'una imputabilità dell'azione criminale ma anche nello stabilire la responsabilità del delinquente e il diritto punitivo.

Ma noi — che penalisti non siamo, e qualche lettore malizioso se ne sarà già accorto — non faremo più oltre il torto all'Autore, al quale ci lega affetto reverente, di guastare l'opera sua coi nostri commenti. Vogliamo tuttavia riaffermare l'opinione nostra, che dev'essere, non ne dubitiamo, pur quella di quanti hanno letto il breve opuscolo, e cioè che l'A. ha saputo con logica stringente e sintesi mirabile porre in luce e ribattere gli errori della nuova scuola penale positiva.

L'opuscolo — uscito in veste tipografica elegantissima dallo Stabilimento Monauni — si vende a beneficio della Lega Nazionale.

gs.

(Dal giornale *L'Unione* di Trento, 17 dic. 1907 n. 427).

Manfrini Mario. — *Trentino*. Poesia. In „Vita trentina“ fascicolo 34 (24 agosto) Trento, 1907.

Marchi Giuseppe. — *Uccelli rari nel Trentino*. In „Unione“ II N.º 437 (31 dicembre). Trento, 1907.

Marchi Giuseppe. — *Note ed osservazioni intorno all'Avifauna tridentina*. 117 pag. in-8 con 15 figure e 2 tav. col. Trento, tip. Monauni 1907.

Questo bel lavoro ornitologico era comparso la scorsa estate quale appendice al giornale *Unione* di Trento; ma siccome i giornali di solito restano incompleti o sfuggono troppo spesso all'osservazione dei lettori, è stata ottima l'idea di raccogliarlo in un volumetto nitido nella forma, ampliato e abbellito da molte illustrazioni, di cui qualcuna colorata.

Il nome del Marchi è ben noto ai Trentini quale quello d'un appassionato studioso della natura. Da circa trent'anni egli percorre i monti e le valli trentine riuscendo a raccogliere un gran numero di oggetti zoologici, ma più di tutto a metter assieme un tesoro di osservazioni fatte sul gran libro della natura. Queste sue notizie il Marchi le rese note in varie interessanti pubblicazioni, fra le quali primissima senza dubbio quella di cui ora tengo parola.

L'opera si apre con due indici: uno dei nomi scientifici e l'altro dei nomi italiani. Seguono quindi le notizie d'indole generale, quali la distribuzione delle specie in relazione alla superficie, lo sviluppo degli uccelli, le epoche di nidificazione, la forma dei nidi e delle uova, il tutto reso più interessante da magnifiche illustrazioni.

Bellissime poi sono le due tavole che rappresentano, con 24 figure, le grandezze, le forme ed il colorito delle uova di Cuculo, disegnate dal vero. Parla quindi del canto, delle migrazioni, del colore, delle mute negli uccelli, toccando brevemente anche la questione tanto dibattuta se gli stessi sieno utili o meno all'Agricoltura.

La parte speciale enumera 28 Rapaci, 15 Picarie, 118 Passeracei, 4 Colombe, 8 Gallinacci, 30 Trampolieri e 24 Palmipedi. Non comprende quindi l'Avifauna tridentina completa, ma solo le specie che il Marchi ebbe tra mano per la preparazione. Di ogni specie son dati il nome scientifico, l'italiano e quello dialettale. Ed a proposito di quest'ultimo non son d'accordo con quanto egli scrive a pag. 2: „Riguardo ai nomi in dialetto non indicai i singoli paesi perchè mi parve cosa troppo lunga e monotona il ripetere per ogni specie tanti luoghi e non trovai un perchè logico e giusto per citare i soli centri. A ciò fare mi mosse l'idea che chiunque legge l'elenco, troverà il nome che nel suo luogo natio si usa e che questo basti per la chiarezza e per l'esattezza.“

Son con lui nell'ammettere che la cosa sarebbe riuscita „lunga e monotona“ ma sostengo che se si fossero indicati i nomi dialettali dei singoli paesi la questione avrebbe ottenuto una importanza ben maggiore per due motivi: I: perchè collo stesso termine dialettale in paesi differenti si possono denominare specie diverse (p. e. col nome dialettale *tarter* in Giudicarie s'intende il Rondone-*Apus apus*; e a Rovereto invece il Balestruccio-*Chelidon urbica*). II: perchè ai giorni nostri si cerca d'illustrare il Trentino sotto tutti i suoi aspetti e quindi se il Marchi, accanto al termine dialettale avesse messo anche la località dove l'aveva trovato, oltre ad un lavoro ornitologico, ne avrebbe fatto contemporaneamente anche uno glottologico, assai apprezzato, ora che tutte le nazioni tengono tanto in auge il cosiddetto *Folklore*.

Fatta questa digressione osservo che fra le molte notizie pubblicate in questo volumetto, ce ne sono di interessantissime. Ho scritto all'autore, appena cominciata la pubblicazione nell'*Unione* deplorando (come faccio anche ora) che non sempre, accanto alle *specie rarissime* catturate, egli abbia posto tutti i dati che gli ornitologi pretendono per prestar fede alla notizia (data precisa, luogo di cattura, persona che pigliò l'uccello, luogo dove andò a finire l'esemplare in questione). Per esempio alla specie 24 *Glaucidium passerinum* che è rarissima in tutta la Europa il M. scrive: „È già il quinto anno che non ne ricevo nessun esemplare. Ne ricevetti da Fiemme, da Lavarone e da Verla.“ Mi pare che la cosa meritasse un po' di spiegazione più dettagliata! Avrei qualche altro appunto da fare a riguardo di certe specie, ma non mi pare questo il luogo ed il momento di allungare questa mia recensione già troppo lunga.

Conchiudo col felicitarmi coll'autore per la riuscita di questo bel lavoro. Continui sulla via che batte da tanti anni, a raccogliere tutto quello che riguarda la storia naturale in generale e l'Avifauna tridentina in ispecie, sia pure meticoloso colle notizie che avrà occasione di avere, ora che si può dire egli è l'unico preparatore che conti il Trentino, e si accerti che così operando, avrà benemeritato della patria.

Prof. A. BONOMI,

- Manfroni Alvise.** — *Garibaldi nel Trentino nel 1866.* Assoc. Trento-Trieste per centenario di Garibaldi. Sez. bresciana. Num. unico. 30 giugno-7 luglio 1907.
- Manfroni Mario.** — *A proposito di un morto (conte Fil. Bossi-Fedrigotti).* Nel giorn. „Unione“ N.º 385 (28 ott.) Trento, Monauni 1907.
— *Socialismo e Cristianesimo.* In „Unione“ II, N.º 437 (31 dic.) Trento, 1907.
- Marson Luigi, Mantova.** — *Sulle oscillazioni dei ghiacciai dell'Adamello e della Presanella. (Alto bacino del Sarca-Mincio).* Estr. dal „Boll. d. Soc. geograf. ital.“ fasc. VI 1906, Roma.
- Martinengo Evelina.** — *Il cantore di Laura sul Garda.* In „Eco del Baldo“ N.º 133 (21 nov.) Riva, Miori 1907.
- Micheletti Filippo.** — *Riva, Impressioni d'un viaggiatore.* In „Vita trentina“ fasc. 46 (16 nov.) con 3 illustr. Trento, 1907.
- Morandini D.^r Gustavo.** — *Un caso di tetano traumatico guarito col metodo Baccelli.* In „Boll. Assoc. med. trid. XXVI N.º 6, pag. 148-151. Trento, 1907.
- Morando Giuseppe.** — *Spunti antirosminiani in Germania.* In „Rivista Rosminiana“ Anno II. N.º 1 (1 luglio) pag. 59-75. Lodi, 1907.
— *Echi rosminiani.* Ibid. N.º 2 (1 ott.) pag. 148-151.
— Recensione sul *Compendio di Etica e breve storia di essa di A. Rosmini con annotaz. di G. B. P.* Ibid. pag. 152-155.
— *La prefazione di un vescovo inglese alla traduzione della „Vita di A. Rosmini.“* Ibid. N.º 3 (1 nov.) pag. 211-216.
- Morizzo P. Marco e Reich Desiderio prof.** — *Codex Clesianus. Regesta.* In „Riv. tridentina“ VII, N. 4 (dic.) pag. 193-222. Trento, 1907.
- Morpurgo Salomone.** — *Poesia inedita di Giosuè Carducci alla figlia di Giovanni Prati. Con note del prof. Ronchi.* In „Messaggero“ N.º 239 (18 ott.) Rovereto, 1907.
- Mosconi Augusta.** — *Laghetto di Levico.* Sonetto. In „Trentino“ N.º 118 (20 agosto). Trento, 1907.
- Nani D.^r G.** — *El bevirol.* Poesia dialettale. In „Alto Adige“ N.º 293 (21 dic.) Trento, 1907.
- Nicotra Leopoldo.** — *Antonio Rosmini naturatista e medico.* (cont.) In „Rivista rosminiana“ Anno II. N.º 1 (1 luglio) pag. 33-51. Lodi, 1907.
- Oberziner Ludovico.** — *Collane.* Versi inediti di Antonietta Giacomelli. In „Rivista tridentina“ VII, N.º 4 (dic.) pag. 239-244. Trento, 1907.
- P. A. G.** — *Se i nullatenenti appartengano, secondo il Rosmini, alla società civile.* In „Rivista rosminiana“ Anno II. N.º 3 (1 nov.) pag. 164-180. Lodi, 1907.
- Panizza Prof. Camillo.** — *Ancora per l'Unità e la Determinatezza del Ritmo e del Metro.* Nel period. „Lecture Venete“ N.º 13-14 (1-15 luglio). Vittorio,
— *Sonetti Garibaldini.* Ibidem.
— *Sonetti. (Cremazione, A Giosuè Carducci, Madrigale, Filantropia, Insonnia.)* Ibid. N.º 16 (15 agosto). Vedi anche in „Vita trentina“ 41-42 (19 ott.) Trento, 1907.
— *Due sonetti. (Alla Romagna, alla Musa).* Nel giorn. „Il Meschio“ N.º 35 (15 sett.) Vittorio, 1907.
— *Quattro sonetti. (A una donna, Fiat voluntas tua, Proponimento, Palinodia).* In „Vita trentina“ fasc. 44 (2 nov.) Trento, 1907.

- Panizza Prof. Camillo.** — *Due sonetti. (Alla Musa. Padre.)* Ibid. fasc. 47 (23 nov.)
 — *Sonetto. — Alla Romagna.* Ibid. fasc. 48-49 (7 dic.)
 — *Liriche. 5 componimenti poetici. (S. Camillo de Lellis, Alla Musa, Padre, Alla Romagna, A Vincenzo Genito).* In „Letture Venete“ N.º 21 (1 nov.). Vittorio veneto, 1907.
- Pellegrini Flaminio.** — *Pro Garibaldi.* Due sonetti. (*Alpi trentine, Alto Adige*). In „Letture venete“ N.º 13-14 (1-15 luglio). Vittorio, 1907.
- Perini Quint.** — *I capitoli del Comun comunale.* In „Arch. trentino“ XXII, fascicolo III, pag. 168-182. Trento, Zippel 1907.
 — *Necrologia di Don Ferdinando Colonna dei principi di Stigliano.* In „Atti Acc. Agiati“ 1907. pag. LXXIII-LXXV.
 — *La famiglia Pedroni de Clappis di Rovereto.* Ibidem pag. 99-108, con stemma e albero.
 — *Nelle zecche d'Italia. III. Ivrea.* Nel „Bollettino Numismatica“ Milano, 1907.
 — *La famiglia Pignatelli e lo zecchino di Belmonte.* In „Numismatic Circular“ di Londra, 1907.
 — *Le Monete di Merano descritte ed illustrate* nella „Rivista Numismatica italiana“ Milano, 1907.
- Pilati G.** — *Vendetta d'Amore.* Poesia, In „Vita trentina“ fasc. 40 (5 ott.). Trento, 1907.
 — *Fantasia di viaggio.* Poesia. Ibid. fasc. 46 (16 ott.)
- Postinger C. T.** — Recens. sulla pubbl. di G. Gerola, i *Monumenti veneti a Creta.* In „Atti Acc. Agiati“ 1907, fasc. II. pag. 168-169.
- Prandini pr. P.** — Recensione sulla pubbl. di S. Sighele. *Letteratura tragica.* In „Riv. tridentina“ VII, N.º 4 (dic.) pag. 245-248. Trento, 1907.
- Prati A.** — Nuovo contributo geonomastico. *Bacino superiore del Brenta.* In „Riv. geografica“ XIV, fasc. III-V. Firenze, 1907.
- Predelli Riccardo.** — *Documenti per la storia della cultura in Venezia ricercati da Enrico Bertanza.* Tomo I. Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500, pag. 405 in-4. Venezia, a spese della Società, 1907.
 — *La Beneficenza Veneziana,* pag. 298 in-4. Venezia, Tip. all'orfanotrofio (Gesuati) 1900.
 — *La Beneficenza Veneziana dopo il 1897.* Appendice all'opera „La Beneficenza Veneziana“ pag. 218 in-4. Venezia, 1906. Offic. grafiche di C. Ferrari.
 — *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia. (Regesti).* Tomo VII. pag. 334 in-4. Venezia, a spese della Società, 1907.
- Red Giulio, cons. d'app.** — Recensione sulla pubbl. del D.º A. Bresadola: *Episodi tragici e pietosi della Pella-gra.* In „Atti Acc. Agiati“ 1907, fascicolo II pag. 164-165.
 — *Aus dem Sommerhefte der Mitteilungen der „Accademia degli Agiati“ in Rovereto.* In „Neue Tir. Stimmen“ N.º 210. Innsbruck, 13 sept. 1907.
- Reich Prof. Desiderio.** — *Codex etc.* v. Morizzo P. Marco.
- Ribaga D.º Costantino.** — *Di una peculiare alterazione delle foglie di gelso dovuta da un omottero.* Pag. 5 in-8 con 1 tavola. Firenze, Tip. Ricci 1907.
- Ronchetti D.º Luciano.** — *Necrologia del prof. Dott. Don Benedetto Corti.* In „Atti Accad. Agiati“ 1907, fasc. II, pag. LXX-LXXII.

- Rosmini Antonio.** — *Compendio di Etica e breve storia di essa, con note di G. B. P.*, pag. 296 in-8. Roma, Desclée, Lefebvre e C. i editori 1907. Dono del socio sac. G. B. Pagani.
- *Dell'Unità della virtù.* In „Rivista Rosminiana“ Anno II. N.º 1 (1 luglio), pag. 1-3. Lodi, 1907.
- *Dialoghi che non scrisse.* Ibid. N.º 3 (1 nov.) pag. 161-163.
- *Il parere di Antonio Rosmini sulla definizione del dogma dell'Immacolata.* Ibid. N.º 4 (1 dic.) pag. 225-244.
- Rovereto,** — *Guida del Lavoratore Trentino.* Per cura dell'Ufficio per la mediazione del lavoro della Camera di Commercio e d'Industria. Pag. 85 in-16. Rovereto, Tip. Tomasi 1907.
- *Liceo femminile.* V. recensione in „Messaggero“ 30 luglio 1907. N.º 172.
- Sant'Ambrogio Diego.** — *I Castelletto milanesi a Nomi nel Trentino e una tavola pittorica del-1395.* 10 pag. N.º period. „Politecnico“ Milano, sett. 1907. Vedaşi recensione in „Messaggero“ N.º 216 (21 sett.) Rovereto, 1907.
- Segarizzi Arnaldo.** — *Inventario dei libri e dei beni di un maestro di scuola del secolo XV.* Pag. 3 in-8, Padova, Soc. coop. Tipografi 1907.
- *Professori e scolari trentini nello studio di Padova.* In „Arch. trentino“ XXII fasc. II, pag. 99-120 (cont.) fasc. III, pag. 161-167. Trento, Zippel 1907.
- Simeoni D.º Prof. Luigi.** — *Il commercio del legname fra Trento e Verona nel secolo XIII (1260).* In „Atti Accad. Agiati“ 1907, fasc. II, pag. 127-146.
- Sonn Prof. Carlo.** — *Del concetto. Saggio elementare.* In *Programma del Ginnasio pareggiato Princ. Vescovile di Trento, alla fine dell'anno scol. 1906-07.* Pag. 87 in-8. Trento, Tip. Monauni 1907.
- Sighele (de) comm. Scipio.** — *Società Dante Alighieri.* (Discorso). 15 pag. in-16. Lendinara, tip. Spighi 1907.
- Sella.** — *Una gita in Sella del circolo commerciale di Borgo.* In „Vita trentina“ fasc. 36 (7 sett.) con 3 illustrazioni. Trento, 1907.
- Speramani Prof. Gius.** — Recens. sulla pubbl. di Gius. Chini: *La pestilenza del 1630-34 a Rovereto.* In „Atti Acc. Agiati“ 1907, fasc. II, pag. 166-167.
- Stefani Giuseppe.** — *Victor Hugo e Volfrango Goethe.* In „Eco del Baldo“ N.º 119 (19 ott.) Riva, 1907.
- *Il primo soggiorno di A. Gazzoletti a Trieste (1837-1848).* In „Arch. trentino“ XXII, fasc. III, pag. 129-147 con append. Trento, Zippel 1907.
- Stefenelli D.º Ant.** — *Inno di Trento.* In „Numero unico“ pubbl. dall'Assoc. Trento-Trieste, sez. bresciana pel centen. di Garibaldi 30 giugno-7 luglio 1907.
- Taiti Ugo.** — *Quiete.* Sonetto. In „Vita trentina“ fasc. 34 (24 ag.) Trento, 1907.
- Tolomei Ettore.** — *Un dispaccio di Antonio Gustinian.* In „Arch. per l'Alto Adige“ II, fasc. IV, pag. 418-419.
- Tolomei D.º Ferruccio.** — *La catena spartiacque delle Alpi fra il monte Pater e il passo di Toblaco.* In „Arch. per l'Alto Adige“ II, fasc. III. p. 263-299 con 12 illustr. ed 1 carta. Trento, (Gleno) 1907.
- Tom (lo zio).** — *Vecchie macchiette trentine: El diaol de Mezlombar.t.* In „Vita trentina“ fasc. 29 (20 luglio) Trento 1907.
- Tommaseo Nicolò.** — *Nicolò Tommaseo e la famiglia di Antonio Rosmini.* In „Rivista Rosminiana“ Anno II. N.º 2, (1 ott) pag. 81-85. Lodi, 1907.

- Tommasini Ottone.** — *Licet mori cui vivere non placet?* In „Vita trentina“ fasc. 18 (13 luglio). Trento, 1907.
- Trener D.^r Giov. Batt.** — *Una valle industriale nel Trentino. (Note di viaggio in Val di Ledro).* In „Vita trentina“ fasc. 28 (13 luglio) pag. 226-227, con 5 illustr. Trento, 1907.
— Ibid. fasc. 34 (24 ag.) con 5 illustr.
- Trentino.** *Nelle stazioni balneari del T.* In „Vita trentina“ fasc. 29 (20 luglio) con 4 illustr. Trento, 1907.
— *Antiche stampe trentine.* (Circolo di Rovereto) con 1 illustr. Ibid. fasc. 40, (5 ott.).
— Idem (Circolo di Trento) fasc. 41-42 (19 ott.) con 1 illustr.
— *Un quadro del trecento nel Trentino.* Ibid. fasc. 51 (21 dic.) pag. 409, con 1 illustrazione.
— *I castellani del Trentino.* (Cont.) In „Vita trentina“ vari fascicoli con molte illustrazioni. Anno 1907.
- Trento.** — *Il Consiglio provinciale d'Agricoltura.* In „Vita trentina“ fasc. 28 (13 luglio) con 7 illustrazioni. Trento, 1907.
— *La bachicoltura nel Trentino e l'Istituto bacologico.* Ibid. fasc. 30 (27 luglio) con 16 illustrazioni, fasc. 31 (3 ag.) con 10 illustrazioni.
— *La sezione di Trento del Consiglio provinciale d'Agricoltura nei primi 25 anni di vita. (1882-1907).* Un elegante vol. comm.º di 224 pag. in-4 con 100 illustr. e parecchie tavole. Trento, tip. Boccadoro 1907.
— *Un'utile istituzione del Consiglio provinciale d'Agricoltura.* In „Vita trentina“ fasc. 33 (17 ag.) con 5 illustr. Trento, 1907.
— *I vivai viticoli del Cons. prov. d'agricoltura in Trento.* Ibid. fasc. 35 (31 agosto) con 8 illustrazioni.
- Valenti D.^r Silvestro.** — *La repubblica di Venezia alle Giudicarie interiori.* 40 pp. in-8. Estr. dall'„Archivio trentino.“ Anno XXII. Trento, tip. Zippel 1907.
- Vassalich Prof. G.** — *La battaglia di Calliano. (1487).* Riprodotto dalla „Bilancia“ di Fiume dall'„Alto Adige“ N.º 299 (31 dic.) Trento, 1907.
- Venturi Adolfo.** — *Fornimenti di legature nel Museo diocesano di Trento.* Con 5 illustr. In „L'Arte“ X, fasc. IV. Roma, 1907.
— *Bronzi del Museo comunale di Trento.* Con 5 illustr. Ibid. fasc. V.
- Vergiali Ines.** — *Antonietta Bonelli.* Recensione. In „Unione“ N.º 364 (3 ott.) Trento, Monauni 1907.
- Vetriolo.** — *Impressioni d'un milanese.* In „Vita trentina“ fasc. 34 (24 ag.) con 8 illustr. Trento, 1907.
- Vicentini Prof. G.** — *Il Pendolo registratore dei movimenti dell'Aguglia maggiore del Duomo di Milano.* Pag. 29 in-4, con diverse incisioni. Milano, Ulrico Hoepli 1906.
- Vittori Mariano.** — *In Gallura* (Cont.) In „Lecture venete“ N. 13-14 (1-15 luglio), 16 (15 ag.) Vittorio 1907.
- Vittori Vittorio.** — *Romanze d'autunno.* Poesie. In „Vita trentina“ V, fasc. 51 (21 dic.) pag. 105-106 (con ritr. dell'autore). Trento, 1907.
- V. R.** — *Alla centrale sulla Sarca.* In „Vita trentina“ fasc. 44 (2 nov.) con 9 illustr. Trento, 1907.

- Zandonati Antonio.** — *Alla memoria di Urbino Colombini i. r. prof. alle Scuole Reali di Rovereto, morto il 1 agosto 1906.* 8 pag. in-8 con ritratto. Estr. dal Progr. 1906-1907. Rovereto, tip. Roveretana 1907.
- Zanetti P. Arcangelo.** — *Ricordi storici sulla vita e sulle opere del Padre Giangrisostomo Tovazzi da Volano.* pag. IX+296 in-8. Cavalese, tip. Tabarelli 1906, (uscito nel maggio 1907).
- Zaniboni Eug.** — *La fine dell'ultimo Re di Napoli.* In „Il Pensiero latino“ N.º 36 (20 ott.) Milano, 1907.
- *Winchermann nel CL anno della sua venuta in Italia. (Dal Marzocco).* In „Vita trentina“ fasc. 41-42 (19 ott.) Trento, 1907.
- *Uno zingaro trentino del sec. XVIII. Giacomo Gotifredo Ferrari musicista e viaggiatore.* Estr. d. „Arch. per l'„Alto Adige“ Anno II, fasc. III. Trento, Zippel 1907.
- Z. V.** — *Eugenio Prati. (1842-1907).* In „Arch. trentino“ XXII, fasc. III, pag. 148-160. Trento, Zippel 1907.
- Zucchelli Ettore.** — *Intorno al Padre Grisostomo Tovazzi.* Note ed appunti. In „Riv. trident.“ VII, N. 3, pag. 173-183. Trento, tip. Comit. dioc. 1907.
- Recens. sulla pubbl. di A. Mosso: *Escursioni nel Mediterraneo ecc.* In „Rivista tridentina“ VII, N.º 4 (dic.) pag. 249-251. Trento, 1907.
-